

CHIROTONIA EPISCOPALE

L'ordinazione del nuovo vescovo è costituita da due elementi distinti: la triplice professione di fede e la vera e propria chirotonia. La prima ha luogo talvolta in un momento diverso: nel corso del vespro o del mattutino, la seconda invece nel momento deputato della Divina Liturgia archieratica, ovvero dopo il canto dell'inno "Santo Dio..." e relativa benedizione.

Presentazione del Candidato e professioni di fede

Quando escono i Sacerdoti per il Piccolo Isodo, esce insieme a loro l'eletto. Solo il diacono rientra all'altare col Santo Vangelo. I sacerdoti ed i chierici stanno intorno (a ciclo) all'eletto verso il centro della chiesa. I vescovi, rivestiti dei paramenti pontificali, si siedono nei loro troni, davanti alle porte Sante del Santo Altare. Il primo vescovo, colui che farà la chirotonia, si siede al centro tra gli altri vescovi. Ed il Diacono del Vangelo, dice con voce forte:

D. Πρόσχωμεν.

Stiamo attenti.

Il cartofilace dà lettura della bolla di nomina.

Uno dei chierici, il più scelto, subito compie la prima presentazione del candidato.

Sac. Viene presentato, NN il piissimo Archimandrita, Vescovo eletto di XXX, per ricevere l'Ordinazione a Vescovo.

I Professione di Fede

Il Candidato con in mano il testo delle Professioni di Fede è condotto da due Sacerdoti al centro del solea, dove si trova un tappeto su cui è rappresentata un'aquila, e si ferma all'altezza della coda.

Il primo Vescovo consacrate gli domanda:

1° V. Cosa sei venuto qui a chiederci?

Il Candidato risponde:

La Chirotonia della Grazia Episcopale, voluta per me da Sua Santità NN, Papa di Roma.

Il Vescovo consacrate ancora:

1°V.E in che cosa credi?

Il Candidato risponde recitando il simbolo della Fede:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli; Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu pure crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, e patì e fu sepolto e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture. È salito al cielo e siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nel-

la gloria, per giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato: e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amìn.

Il primo Vescovo consacrante, in piedi, benedicendo il Candidato con un segno di Croce, dice:

1° V. La grazia dello Spirito Santo sia con te.

II Professione di Fede

Il Candidato viene quindi accompagnato dai Sacerdoti fino al centro dell'aquila.

Il secondo Vescovo ordinante:

2° V. Esponici in maniera più ampia cosa professi sulle proprietà delle tre Persone della incomprendibile Divinità.

Il Candidato, a voce chiara ed alta, in modo da essere udito da tutti, legge la seconda Professione di Fede:

Credo in un solo Dio, distinto in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Distinto – dico – secondo le proprietà, ma indiviso secondo la sostanza: egli è insieme tutto Trinità e tutto Unità: Unità secondo la sostanza, la natura e la forma; Trinità secondo le proprietà e la denominazione: perché uno è chiamato Padre, l'altro Figlio, l'altro Spirito Santo. Il Padre non è generato e non ha principio. Infatti non vi è cosa alcuna più antica di lui: perché Egli era Dio e lo è sempre stato. Inoltre non ha principio perché da nessuno ha l'essere, ma da sé stesso.

Credo che il Padre è causa del Figlio e dello Spirito: del Figlio per generazione, dello Spirito per processione. In essi tuttavia non vi è né diversità né separazione, ma unicamente la differenza delle proprietà ipostatiche, perché il Padre genera il Figlio ed emana lo Spirito Santo; il Figlio è generato dal solo Padre e lo Spirito Santo procede dal Padre. Così venero un solo principio e riconosco che il Padre è l'unica causa del Figlio e dello Spirito. Affermo così che il Figlio è principio eterno ed infinito, non come principio delle creature, quasi egli fosse il primo creato, superiore ad esse per privilegio di antichità: non sia mai! Questo è delirio dell'empietà ariana! Quell'esecrabile Ario infatti bestemmiava dicendo creature il Figlio e lo Spirito Santo. Io invece proclamo il Figlio principio come proveniente da Colui che è senza principio. E per non presentare assieme due principi, accanto al principio che si dice del Figlio, proclamo lo Spirito Santo, poiché insieme e nello stesso tempo hanno l'essere dal Padre: uno per generazione, l'altro per processione, come abbiamo già affermato.

Il Padre non è diviso dal Figlio, né il Figlio dallo Spirito, né lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio: ma il Padre è tutto nel Figlio e nello Spirito Santo, e il Figlio è tutto nel Padre e nello Spirito Santo, e lo Spirito Santo è tutto nel Padre e nel Figlio: uniti nella distinzione, distinti nell'unità.

Confesso poi che il Verbo di Dio, coeterno al Padre, al di là del tempo, incontenibile,

infinito, si abbassò fino alla nostra natura povera, debole e umiliata, e dal sangue casto e verginale della sola immacolata e pura Vergine assunse l'uomo umiliato e decaduto: l'assunse interamente per donargli, nella sua misericordia, la grazia della salvezza. Avvenne allora l'unione ipostatica delle due nature: né il bambino fu perfezionato con fasi progressive, né le nature convenute insieme si unirono con disordine, o confusione, o mescolanza; né in un uomo già sussistente il Verbo si fece uomo, di modo che l'unione fosse soltanto relazionale, come afferma Nestorio abominevole a Dio; né fu privo d'intelletto e di anima, come afferma l'insensato Apollinare, il quale delirando asseriva che la divinità sostituì l'intelligenza umana.

Io invece confesso che egli è lo stesso, perfettamente Dio e perfettamente uomo, che egli è carne e nello stesso tempo Verbo di Dio: carne animata di un'anima razionale e spirituale; e che conserva anche dopo l'unione tutte le prerogative naturali della sua divinità senza cambiamento né per la divinità né per la sua umanità a motivo dell'unione senza confusione con il Verbo. Egli possiede una sola ipostasi che, in sintesi, serba integre le due nature e le due energie, dalle quali e nelle quali era lo stesso ed unico Signore Gesù Cristo nostro Dio. Egli ha due volontà per natura e non per attribuzione. Si deve poi sapere che egli patì in quanto Dio, dico, nella carne: non dico affatto che la divinità sia passibile o abbia patito nella carne.

Confesso ancora che egli assunse ogni incolpevole passione insita nella nostra natura ma non il peccato. Assunse la fame, la sete, la stanchezza, le lacrime. Esse agirono in lui, non per costrizione, come in noi, ma perché la volontà umana si conformava alla sua volontà divina. Infatti volontariamente ebbe fame, volontariamente ebbe sete, volontariamente si stancò, volontariamente morì. Morì dunque accettando la morte per noi, mentre la sua divinità restava impassibile.

Colui che toglie il peccato del mondo, infatti non era soggetto alla morte, ma per strapparci tutti dalla mano vorace della morte, offrì il proprio sangue al suo Padre. E la morte, entrando in conflitto con il suo corpo umano, fu distrutta dalla potenza della divinità: e le anime dei giusti, imprigionate da secoli, furono strappate dagli inferi. Dopo essere risuscitato dai morti ed essersi mostrato sulla terra fra i discepoli durante quaranta giorni, fu assunto al cielo e si assise alla destra del Padre. Dico "destra del Padre" non in senso locale e circoscritto, ma chiamo "destra del Padre" la gloria senza principio ed eterna che il Figlio aveva prima dell'incarnazione e serbò anche dopo l'incarnazione.

Perché la sua santa carne è adorata assieme alla sua divinità in una adorazione unica, senza che la santa Trinità riceva aggiunte -non sia mai!- infatti la Trinità rimase Trinità anche dopo l'unione dell'Unigenito, benché rimanesse da lui inseparabile la sua santa carne e ancora con lui rimanga per i secoli. Con questa carne egli verrà a giudicare i vivi e i morti, i giusti e i peccatori. Darà ai giusti la ricompensa delle opere virtuose e il regno dei cieli in cambio di quanto avranno faticato quaggiù e retribuirà i peccatori con il tormento eterno e con il fuoco senza fine della geenna. A noi tutti sia dato di sfuggire questa pena e di ottenere i beni promessi e incorruttibili, in Cristo

Gesù Signore nostro. Amin.

Il secondo Vescovo consacrante benedicendo il Candidato con un segno di Croce, dice:

2° V. La grazia dello Spirito Santo sia su di te, ti illumini, ti confermi e ti istruisca per tutti i giorni della tua vita.

Il Candidato viene quindi accompagnato dai Sacerdoti fino all'altezza della testa dell'aquila.

III Professione di Fede

Il terzo Vescovo consacrante lo interroga:

3° V. Spiegaci in maniera ancora più chiara cosa professi sulla Incarnazione del sussistente Figlio e Verbo di Dio, e quante nature sostieni che vi sono nello stesso unico Cristo Dio nostro.

Il Candidato legge ad alta voce la terza Professione di Fede:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili: Egli non ha principio, non è generato, non ha causa, ma è principio naturale e causa del Figlio e dello Spirito. Credo poi nel suo Figlio Unigenito, da lui generato senza mutazione e senza tempo, a lui consostanziale, tramite il quale tutte le cose sono state create. Credo anche nello Spirito Santo che procede dallo stesso Padre ed è adorato e glorificato con il Padre e il Figlio, in quanto coeterno e consostanziale, pari nel regno e nella gloria, creatore dell'universo.

Credo che Uno della sovrasostanziale vivificante Trinità, l'Unigenito Verbo, discendendo dai cieli per noi uomini e per la nostra salvezza, si è incarnato dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria, e si è fatto uomo: diventò cioè uomo perfetto, rimanendo Dio, senza nulla cambiare o alterare della sostanza divina, a motivo dell'unione con la carne. Avendo assunto senza mutazione la natura umana, con essa subì la sofferenza e la croce, rimanendo però immune da ogni sofferenza nella sua natura divina. Il terzo giorno risuscitò dai morti e, salito ai cieli, siede alla destra di Dio Padre.

Credo alle tradizioni e alle interpretazioni della Chiesa una, cattolica e apostolica, su quanto riguarda Dio e le cose divine. Professo un solo battesimo per la remissione dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Confesso inoltre una sola ipostasi del Verbo incarnato: e credo che Egli stesso è uno solo e lo proclamo Cristo in due volontà e nature dopo l'incarnazione: dalle quali e nelle quali esiste, conservandole integre. Conseguentemente venero due energie dello stesso Cristo e due volontà, ciascuna natura conservando integre la propria volontà e la propria energia.

Rendo un culto razionale, non di adorazione, anche alle divine e sacre icone dello stesso Cristo e della purissima Madre di Dio e di tutti i Santi; ma l'onore ad esse dovuto lo riconduco ai loro prototipi.

Coloro che pensano in modo diverso da questo o ne discordano, io li respingo. Anatematizzo Ario e quanti sostengono le sue opinioni e aderiscono al suo folle errore; anatematizzo Macedonio e quelli del suo partito, giustamente chiamati "pneumato-

machi"; similmente respingo e anatematizzo Nestorio e gli altri eresiarchi e i loro seguaci. Proclamo chiaramente e ad alta voce 'Anatema a tutti gli eretici! Anatema a tutti gli eretici! Anatema a tutti gli eretici!'.

Confesso infine e proclamo che la nostra Signora Maria è propriamente e in verità "Madre di Dio", perché ha generato nella carne Uno della Trinità, Cristo nostro Dio. Ella mi sia aiuto, riparo e protezione in tutti i giorni della mia vita. Amin.

Il terzo Vescovo terminata la lettura, benedice il Candidato dicendo:

3° V. La grazia dello Spirito Santo, per mezzo della mia umiltà, promuove te NN., Sacerdote amatissimo da Dio Eletto, Vescovo di XXX.

Prosegue con il canto dei tropari la celebrazione della Divina Liturgia.

Dopo il canto dell'inno trisaghio e la benedizione ha luogo la vera e propria

Chirotonia episcopale

Il primo ordinante siede su un trono allestito dinnanzi all'altare verso sinistra.

Due sacerdoti concelebranti conducono l'ordinando nel mezzo della Chiesa.

L'ordinando fa una grande metania mentre il primo sacerdote dice:

1° SAC. Κέλευσον! Ordina!

Avanzano un poco, l'ordinando fa una seconda metania.

2° SAC. Κελεύσατε! Ordinate!

Avanzano ancora, l'ordinando compie una terza metania.

1° SAC. Κέλευσον Δέσποτα Ἄγιε! Ordina, Signore santo!

Il Consacrando, accompagnato dagli altri due Vescovi, fa tre giri attorno alla s. Mensa, baciandone ogni volta gli angoli, mentre i Vescovi concelebranti cantano i i seguenti tropari:

Ἅγιοι Μάρτυρες, οἱ καλῶς ἀθλήσαντες καὶ στεφανωθέντες, προσβέυσατε πρὸς Κύριον, ἐλεηθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν. Santi Martiri che lottaste valorosamente e foste coronati, intercedete presso il Signore che abbia pietà delle anime nostre.

Δόξα σοι Χριστέ ὁ Θεός, Ἀποστόλων καύχημα, Μαρτύρων ἀγαλλίαμα, ὧν τὸ κήρυγμα. Τριάς ἡ ὁμοούσιος. Gloria a Te, Cristo Dio, vanto degli Apostoli, esultanza dei Martiri che annunciano la Trinità consustanziale.

Ἥσαϊα χόρευε· ἡ Παρθένος ἔσχεν ἐν γαστρὶ, καὶ ἔτεκεν Υἱὸν τὸν Ἐμμανουήλ, Θεόν τε καὶ ἄνθρωπον· Ἀνατολή ὄνομα αὐτῷ· ὃν μεγαλύνοντες, τὴν Παρθένον μακαρίζομεν. Isaia, esulta! La Vergine ha concepito e partorito un Figlio: l'Emanuele, Dio e uomo. Oriente è il suo nome. Noi lo glorifichiamo e proclamiamo beata la Vergine.

Compiuti i tre giri, l'ordinando si inginocchia davanti all'altare. Il primo dei Vescovi prende il santo Vangelo, ed aprendolo lo pone sopra il suo collo aiutato anche dagli altri due vescovi che reggono il Vangelo ed impongono la mano; gli altri Vescovi concelebranti pongono la propria mano sulla spalla del Vescovo più vicino sì da formare una catena con i Vescovi consacranti. Il primo dei Vescovi dice ad alta voce:

1° V. Con il voto e il consenso del Santissimo Padre NN., Papa di Roma.

La Divina Grazia che sempre guarisce ciò che è infermo e completa ciò che manca, promuove NN., Archimandrita amato da Dio ed Eletto, a Vescovo e Preposto alla città di XXX salvata da Dio. Preghiamo dunque per lui, affinché scenda su di lui la grazia dello Spirito Santo.

Conc. Κύριε ἐλέησον. (γ')

Signore, pietà (3 volte)

Mentre gli altri due Vescovi tengono il Vangelo aperto sulle spalle dell'ordinando, il primo Vescovo consacrante gli fa tre segni di croce sul capo dicendo:

1° V. Εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Imponendogli quindi la mano destra sul capo, recita la seguente preghiera:

1° V. Sovrano Signore Dio nostro, che per l'onoratissimo tuo Apostolo Paolo hai costituito la serie di gradi e degli ordini per il servizio e il ministero dei venerandi e purissimi tuoi Misteri del tuo Santo Altare, in primo luogo gli Apostoli, poi i Profeti e quindi i Dottori, tu stesso, o Signore di ogni cosa, corrobora anche questo tuo nuovo eletto e stimato degno della elevazione al giogo evangelico ed alla dignità episcopale, per la mano di me peccatore, e dei concelebranti qui presenti e coepiscopi, con la discesa, la potenza e la grazia del tuo Santo Spirito, come hai corroborato i santi Apostoli e Profeti, come hai unto i Re, come hai santificato i Pontefici. Rendi irreprendibile il suo episcopato, adornandolo di ogni virtù, confermandolo nella santità affinché sia degno di chiedere quanto necessita per la salvezza del popolo e sia da te esaudito. **Poiché è santificato il tuo nome, e glorificato il tuo regno, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.**

Conc. Ἀμήν.

Amen.

Un Vescovo concelebrante recita la seguente litania a bassa voce, in modo da essere udito dagli altri Concelebranti, i quali ad ogni invocazione rispondono:

V. Ἐν εἰρήνῃ, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν In pace preghiamo il Signore.

Conc. Κύριε, ἐλέησον. (καὶ μετὰ ἀπὸ κάθε αἴτηση) Signore, pietà (e così di seguito)

Ἐπὲρ τῆς ἀνωθεν εἰρήνης, καὶ τῆς σωτηρίας των ψυχῶν ἡμῶν, του Κυρίου δεηθῶμεν. Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Ἐπὲρ τῆς εἰρήνης του σύμπαντος κόσμου, ευσταθείας των αγίων του Θεού Εκκλησιῶν, καὶ τῆς των πάντων ενώσεως, του Κυρίου δεηθῶμεν. Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle Sante Chiese di Dio, e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Ἐπὲρ του Ἐπισκόπου ἡμῶν NN, ἱερωσύνης, ἀντιλήψεως, διαμονῆς, εἰρήνης, υγείας, καὶ σωτηρίας αὐτου, καὶ του εργου των χειρων αὐτου, του Κυρίου δεηθῶμεν. Per il nostro piissimo Vescovo NN, per il suo sacerdozio, il suo soccorso, la sua perseveranza, pace, salute e la sua salvezza, e per l'opera delle sue mani, preghiamo il Signore.

Ἐπεὶ τοῦ δούλου τοῦ Θεοῦ NN, τοῦ Per il servo di Dio NN, ora ordinato Venunì προχειριζομένου Επισκόπου, καὶ scovo, e per la sua salvezza, preghiamo il τῆς σωτηρίας αὐτῶ, τοῦ Κυρίου δεηθῶ- Signore.
μεν.

Ὅπως ὁ φιλόανθρωπος Θεὸς ἡμῶν , Affinché il nostro Dio, amico degli uomini ἄσπιλον καὶ ἀμώμητον αὐτῶ τὴν ni, gli conceda un pontificato puro ed in- Αρχιερωσύνην χαρίσῃται, τοῦ Κυρίου contaminato, preghiamo il Signore.
δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ τῆς πόλεως καὶ τῆς ἱεράς μονῆς Per questa città, per questo santo mona- τάυτης, πάσης πόλεως καὶ χώρας καὶ stero, per ogni città e paese e per i fedeli των πίστει οἰκούντων ἐν αὐταῖς τοῦ che vi abitano, preghiamo il Signore.
Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ πάντων των χρηζόντων τῆς παρὰ Per tutti coloro che hanno bisogno του Θεοῦ βοηθείας καὶ ἀντιλήψεως, του dell'aiuto e del soccorso di Dio, preghiamo Κυρίου δεηθῶμεν. mo il Signore.

Ἐπεὶ τοῦ ρυσθῆναι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης Per essere liberati da ogni afflizione, fla- θλίψεως, οργῆς, κινδύνου καὶ ἀνάγκης, gello, pericolo e necessità, preghiamo il του Κυρίου δεηθῶμεν. Signore.

Ἀντιλαβοῦ, σώσον, ἐλέησον καὶ Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e cu- διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῆ ση χάριτι. stodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Τῆς Παναγίας, ἀχράντου, ὑπερευλογη- Facendo memoria della tuttasanta, imma- μένης, ἐνδόξου, Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτό- colata, benedetta, gloriosa Signora nostra, κου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ Madre di Dio e sempre vergine Maria, in- πάντων των Ἀγίων μνημονεύσαντες, sieme con tutti i Santi, raccomandiamo εαυτούς καὶ ἀλλήλους καὶ πάσαν τὴν noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra ζωὴν ἡμῶν, Χριστῷ τῷ Θεῷ παρα- vita a Cristo Dio.
θώμεθα.

Conc. Σοι Κύριε.

A te, o Signore.

Il primo Vescovo consacrate, tenendo la mano stesa sulla testa del nuovo consacrato, recita questa preghiera:

1° V. Signore Dio nostro, che, non potendo la natura umana sostenere la presenza della divinità, hai costituito nella tua provvidenza Maestri simili a noi per natura, ma che vengono elevati fino al tuo trono, affinché possano offrirti sacrifici e offerte per tutto il tuo popolo. Tu, o Signore, rendi anche questo che è stato dichiarato dispensatore della grazia pontificale, imitatore del vero Pastore che offre la vita per le sue pecorelle: guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, maestro degli insipienti, precettore dei fanciulli, luminare nel mondo. Affinché perfezionando le anime a lui affidate in questa vita, si presenti dinanzi al tuo tribunale senza confusione, e ottenga la grande ricompensa che hai preparato per coloro che si affaticano per la predicazione del tuo Vangelo. **Poiché a te conviene aver pietà e il salvare, o Dio nostro, a te rendiamo gloria, al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli**

dei secoli.

Conc. Αμήν.

Amen.

Finita la seconda preghiera, il Vescovo ordinante toltol'omoforio ed il Vangelo dal collo dell'Ordinato, lo fa alzare e lo conduce davanti alla porta bella dell'Iconostasi. Il Vescovo consacrante mostra il Sakkos episcopale ai fedeli dicendo:

1° V. Ἄξιος.

È degno

Conc. Ἄξιος. (γ')

È degno (3 volte)

Popolo Ἄξιος. (γ')

È degno (3 volte)

Il medesimo rito viene seguito per la consegna degli altri elementi: omoforion, enkolpion, mitria.

Al termine il primo Vescovo consacrante consegna il pastorale dicendo.

1° V. Λάβε τὴν Ράβδον, ἵνα ποιμαίνης τὸ ἐμπιστευθέν σοι ποίμνιον του Χριστού, καὶ τοῖς μέν ευπειθέσιν ἔστω αὐτοῖς ὑπὸ σοῦ βακτηρία, καὶ ὑποστηριγμός, τοῖς δὲ ἀπειθέσι, καὶ εὐτραπέλοισ, χρῶ αὐτῇ, ράβδω ἐπιστυπτικῇ, ράβδω παιδεύσεως.

Ricevi il Bastone (Pastorale) per pascere il gregge di Cristo a te affidato; per i fedeli che ti sono soggetti sia di appoggio e sostegno; per i disobbedienti e i riottosi, invece, usalo come bastone di correzione e di punizione.

1° V. Ἄξιος.

È degno

Conc. Ἄξιος. (γ')

È degno (3 volte)

Popolo Ἄξιος. (γ')

È degno (3 volte)

Dopo la vestizione il nuovo Vescovo abbraccia i Vescovi concelebranti e si prosegue con la celebrazione della Divina Liturgia.